

Ditta Marciano Giovanni

*Impianto per l'allevamento intensivo di
pollame*

Capacità potenziale 59920 capi

Cat IPPC 6.6a)

Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale

D.Lgs. n. 128/2010

PROPOSTA DI
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

ALLEGATO 2

revisione comprensiva delle integrazioni cds

MAGGIO 2019

Il tecnico

Dott. ssa Vincenza Gallo



Sommario

1	PREMESSA.....	2
1.1	FINALITÀ DEL PIANO DI MONITORAGGIO	3
1.2	DEFINIZIONE DELLE RESPONSABILITÀ	3
2	STRUTTURA DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	4
2.1	ASPETTI GENERALI	4
2.2	QUADRO SINOTTICO DELLE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	5
2.3	COMPONENTI AMBIENTALI.....	6
2.3.1	MATERIE PRIME.....	6
2.3.2	Produzione.....	7
2.3.3	Consumo risorse idriche	7
2.3.4	Consumi Energetici e Produzione di Energia	8
2.3.5	Controllo emissioni in aria ed odorigene.....	8
2.3.6	Produzione e Gestione di Rifiuti	10
2.3.7	Gestione dei sottoprodotti di origine animale ai sensi del Reg. 1069/2009	11
2.3.8	Produzione e Gestione effluenti zootecnici.....	11
2.3.9	Controllo acque di pozzo	11
2.3.10	Controllo acque di scarico	12
2.3.11	Controllo emissioni sonore.....	12
2.3.12	Controllo vasca a tenuta.....	13
2.4	Manutenzione impianto di prima pioggia	13
2.5	GESTIONE IMPIANTO	15
2.6	Monitoraggio degli indicatori di performance	17
3	PROCEDURA DI COMUNICAZIONE DEGLI ESITI DEI CONTROLLI.....	18
4	VALIDITÀ E RESPONSABILITÀ DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	18

1 PREMESSA

Il Piano di Monitoraggio e Controllo è un documento nato in seguito all'attuazione della Direttiva IPPC (Direttiva 96/61/CE e Direttiva 2008/1/CE) che ha introdotto il procedimento di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per le principali attività industriali indicate nell'allegato I della Direttiva stessa. La normativa europea vuole introdurre la necessità di mettere in atto un nuovo atteggiamento nei confronti della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini sollecitando un'innovazione nella metodologia e nell'operatività rispetto alle questioni ambientali, sia per quanto riguarda i processi industriali sia per le modalità di approccio dei controlli sull'inquinamento. Il nuovo concetto di controllo integrato, infatti, si pone l'obiettivo di prevenire, ridurre e, per quanto è possibile, eliminare l'inquinamento intervenendo direttamente sulle fonti delle attività che lo producono.

Il Piano di Monitoraggio e Controllo è di fatto parte integrante della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale. Il documento deve essere proposto dall'azienda stessa e successivamente valutato dall'autorità competente, con scopo di chiarire quali sono gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal gestore dell'impianto.

Il Piano di monitoraggio e controllo, così come definito da Bref Comunitario, è un insieme di azioni svolte dal gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Scopo del presente documento è quello di proporre un'efficiente rete di monitoraggio di:

- parametri di controllo del processo,
- input e output che lo caratterizzano.

In particolare, si intende sviluppare i seguenti aspetti:

- monitoraggio dei parametri di processo,
- monitoraggio di input ed output di processo (in continuo e/o a spot),
- gestione della strumentazione di misura in continuo (verifica e taratura),
- gestione dei risultati del monitoraggio (accettazione e registrazione),
- gestione delle anomalie e dei malfunzionamenti,

- comunicazione dei risultati del monitoraggio a vari livelli (autorità di controllo, amministrazioni pubbliche, popolazione interessata).

1.1 FINALITÀ DEL PIANO DI MONITORAGGIO

La principale finalità del piano annuale di monitoraggio e controllo è quella di raccogliere precise informazioni al fine di:

- Dimostrare la conformità legislativa dell'impianto rispetto alle prescrizioni contenute nella autorizzazione integrata ambientale, nella normativa nazionale e comunitaria;
- Valutare le prestazioni dei processi e delle tecniche;
- Utilizzare i risultati dei monitoraggi come base per una valutazione dei possibili impatti del processo sull'ambiente circostante;
- Pianificare progetti di miglioramento delle prestazioni al fine di ridurre sia i consumi di materie prime che le emissioni.

1.2 DEFINIZIONE DELLE RESPONSABILITÀ

Il gestore dell'impianto è responsabile:

- della redazione definitiva del piano di monitoraggio;
- dell'assegnazione a terzi di alcuni controlli (scelta di fornitori accreditati);
- degli esiti di tutti i controlli, sia quelli effettuati da personale interno che dai laboratori e/o tecnici esterni;
- della definizione di eventuali azioni correttive e di miglioramento scaturite dalla valutazione dell'esito dei controlli.

2 STRUTTURA DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

2.1 ASPETTI GENERALI

Il Piano di Monitoraggio dell'impianto comprende due parti principali:

- controlli a carico del Gestore (autocontrollo)
- controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo (ARPA e/o Amministrazioni Provinciali mediante misurazioni periodiche)

Il documento proposto è strutturato in tre sezioni che rispecchiano le tre principali tematiche da monitorare all'interno dell'azienda.

La sezione 1 permette di descrivere schematicamente tutte le **componenti ambientali** che entrano in gioco nei processi gestiti dall'impianto in esame: elencare e quantificare tutte le materie prime che entrano nel ciclo produttivo dell'azienda e i prodotti che ne derivano, gli approvvigionamenti da fonti naturali ed energetiche (acqua, energia e combustibili) che l'azienda deve utilizzare; identificare qualitativamente e quantitativamente le emissioni di inquinanti in acqua, aria e suolo e l'eventuale produzione di inquinamento acustico e rifiuti.

La sezione 2 invece va a focalizzare l'attenzione su tutti quei fattori di **gestione dell'impianto** che di fatto sono inscindibili dal processo produttivo e dall'inquinamento prodotto, facendo un'analisi accurata delle fasi critiche dell'impianto, degli interventi di manutenzione ordinaria e sull'esistenza di aree di stoccaggio presenti nell'ambito aziendale.

La sezione 3, infine, elenca gli indicatori di pressione monitorati (**indicatori di performance ambientale**). Tali indicatori sono in grado di fornire le informazioni qualitative e quantitative che consentono di effettuare una valutazione dell'efficienza, dell'efficacia e del consumo delle risorse al fine di permettere al gestore di adottare le strategie migliori atte a rafforzare il più possibile il perseguimento degli obiettivi ambientali. Gli indicatori di performance ambientale possono essere utilizzati come strumento di controllo indiretto tramite indicatori di impatto ed indicatori di consumo delle risorse (ad esempio consumo di energia in un anno).

2.2 QUADRO SINOTTICO DELLE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

	GESTORE	GESTORE	ARPA	ARPA
	AUTOCONTROLLO	REPORTING	ISPEZIONI PROGRAMMATE	CONTROLLO REPORTING
2.3. COMPONENTI AMBIENTALI				
2.3.1 MATERIE PRIME				
PRODUZIONE	Controllo alla ricezione	annuale		annuale
MATERIE PRIME	Controllo alla ricezione	annuale		
2.3.2 RISORSE IDRICHE				
RISORSE IDRICHE	mensile	annuale		annuale
2.3.4 RISORSE ENERGETICHE				
ENERGIA	bimestrale	annuale		annuale
2.3.5 EMISSIONI IN ATMOSFERA				
ARIA	annuale	annuale		annuale
2.3.6 RIFIUTI				
RIFIUTI PRODOTTI	annuale	annuale		annuale
2.3.7 SOTTOPRODOTTI REG 1069/2009				
CARCASSE E UOVA ROTTE	giornaliera	annuale		annuale
2.3.8 EFFLUENTI ZOOTECNICI USO AGRONOMICO				
POLLINA	giornaliera	annuale		annuale
2.4. GESTIONE IMPIANTO				
SISTEMI DI CONTROLLO E INTERVENTI DI MANUTENZIONE	giornaliera	annuale		annuale
2.5. INDICATORI DI PERFORMANCE				
		annuale		annuale

Tabella

1

Quadro

sinottico

2.3 COMPONENTI AMBIENTALI

2.3.1 MATERIE PRIME

La tabella seguente si propone di elencare tutte le materie prime che entrano nel ciclo produttivo. Nel caso di un allevamento si tratta soprattutto di animali (che verranno distinti nella tabella produzione) e del mangime che viene somministrato agli stessi.

L'azienda dovrà conservare i dati sul consumo di materie prime e comunicarli unitamente agli altri dati di autocontrollo richiesti annualmente attraverso un report su supporto digitale e/o informatico che verrà predisposto congiuntamente all'autorità competente e all'autorità di controllo.

I dati richiesti per la comunicazione annuale sono già in possesso dell'azienda (fatture, bollette, contatori) e nella maggior parte dei casi sono anche già registrati (registri fiscali e/o sanitari).

L'azienda conserverà le fatture d'acquisto e i cartellini allegati ai mangimi con relativa composizione.

Per il consumo materie prime e ausiliarie si propone il seguente monitoraggio.

- D QUANTITÀ DI MATERIE PRIME UTILIZZATE (Mp): le Tabelle devono essere compilate con i dati di consumo di materie prime (mangime, farmaci, ecc.) relative all'anno di riferimento, in riferimento alle attività di allevamento di galline ovaiole, riportando le seguenti informazioni:

DESCRIZIONE	FASE	MODALITÀ STOCCAGGIO	STATO FISICO	QUANTITÀ (Kg/anno)	FREQUENZA AUTOCONTROLLO	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE DEI CONTROLLI	REPORTING	CONTROLLO ARPA
					Alla ricezione	Registro aziendale	Annuale	controllo reporting
					---	---	---	---
TOTALE KG/ANNO								

Tabella 2 Quantità di materie prime

- QUANTITÀ DI MATERIE AUSILIARIE E CHEMICALS: le Tabelle devono essere compilate con i dati di consumo di materie ausiliarie e chemicals, quali prodotti impiegati per la disinfestazione e pulizia dei ricoveri, per il controllo degli odori, ecc. e riportando le seguenti informazioni, relativamente alle attività di allevamento di galline ovaiole:

DESCRIZIONE	NUM	FASE DI UTILIZZO	MODALITÀ STOCCAGGIO	QUANTITÀ (Kg/anno)	FREQUENZA AUTOCONTROLLO	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE DEI CONTROLLI	REPORTING	CONTROLLO ARPA
					Alla ricezione	Registro aziendale	Annuale	controllo reporting
					---	---	---	---
TOTALE KG/ANNO								

Tabella 3 Quantità di materie ausiliarie e chemicals

2.3.2 Produzione

La tabella relativa al prodotto finito deve essere compilata con i dati di produzione relativi all'allevamento di galline ovaiole. I dati da riportare, relativi all'anno a cui si riferisce il piano di monitoraggio sono i seguenti:

DENOMINAZIONE	PESO UNITARIO	UM	FREQUENZA	FONTE
n. capi	unità	unità kg/anno	ingresso	registri aziendali
peso	kg	n. cicli/anno	annuale	
n. cicli		giorni	annuale	
durata ciclo		n. anno	fine ciclo	
uova			annuale	

Tabella 4 Produzione galline ovaiole

2.3.3 Consumo risorse idriche

La quantificazione dei consumi può essere fatta grazie alla lettura da contatore o contaltri, se si utilizza acqua di falda, al fine di razionalizzare l'utilizzo di risorse idriche da parte dell'azienda

I dati verranno inseriti e inviati all'autorità competente attraverso il report annuale riportando tutte le misurazioni effettuate.

FLUSSI	PUNTO DI PRELIEVO	FASI DI UTILIZZO	QUANTITÀ TOTALE (m3/a)	METODO DI DETERMINAZIONE (misura, calcolo)	FREQUENZA AUTOCONTROLLO	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE DEI CONTROLLI	REPORTING	CONTROLLO ARPA
Acqua di falda (pozzo)				contaltri	mensile	registro aziendale	annuale	controllo reporting
Acquedotto				bollette	mensile	registro aziendale	annuale	controllo reporting

Tabella 5 Consumi risorse idriche

La tabella 5 deve essere compilata con i dati di input idrici, prendendo in considerazione le seguenti tipologie di flussi, qualora si abbiano a disposizione diversi comparti:

W_p – acque prelevate da pozzo e destinate ad esclusivo utilizzo zootecnico (alimentazione animali e lavaggio capannoni);

W_{p,u} – acque prelevate da pozzo e destinate ad altro utilizzo di natura non industriale (acque per uso domestico, ecc.);

W_a – acque prelevate da acquedotto e destinate ad esclusivo uso zootecnico (alimentazione animali e lavaggio capannoni);

W_{a,u} – acque prelevate da acquedotto e destinate ad altro utilizzo di natura non industriale (acque per uso domestico, irrigazione, ecc.).

Per ciascuno di questi parametri devono essere indicati:

- punto di prelievo;

- fasi di utilizzo;
- il volume, espresso in metri cubi,
- il metodo di determinazione del dato indicato (misura, calcolo o stima),
- il riferimento a registrazioni aziendali e/o documenti,
- eventuali note.

2.3.4 Consumi Energetici e Produzione di Energia

La Tabella seguente deve essere compilata con i dati di sola produzione di energia elettrica; in quanto nell'allevamento non si hanno unità di produzione, e nemmeno in riferimento all'energia termica in quanto non si hanno bisogni di riscaldamento, in particolare viene quindi preso in considerazione il solo parametro:

- ✓ EE – consumo di energia elettrica prelevata dalla rete, espresso in kWh;

Il parametro deve essere riportato in riferimento a registrazioni aziendali e/o documenti.

DATI	PUNTO DI MISURA	QUANTITA' (KWh/anno)	METODO DI MISURA	RIFERIMENTO A REGISTRAZIONI	FREQUENZA AUTOCONTROLLO	MODALITA' DI REGISTRAZIONE DEI CONTROLLI	REPORTING	CONTROLLO ARPA
Consumo energia elettrica prelevata dalla rete EE					bimestrale	registro aziendale	annuale	controllo reporting

Tabella 6 Consumo di energia

La Tabella 7 deve essere compilata con i dati relativi ai consumi di combustibili impiegati nel ciclo produttivo (gasolio per alimentazione gruppo elettrogeno)

TIPOLOGIA	FASE DI UTILIZZO	STATO FISICO	QUANTITA'	UNITA' DI MISURA	METODO DI MISURA	FREQUENZA AUTOCONTROLLO	MODALITA' DI REGISTRAZIONE DEI CONTROLLI	REPORTING	CONTROLLO ARPA
						bimestrale	registro aziendale	annuale	controllo reporting

Tabella 7 Consumo di combustibili

2.3.5 Controllo emissioni in aria ed odorigene

Le emissioni in aria di un allevamento sono da considerarsi di tipo "diffuso" anche se vi sono camini che convogliano l'aria dalle strutture di stabulazione. L'attuale tecnologia non permette di quantificare analiticamente queste emissioni diffuse di conseguenza si procede alla stima delle emissioni principali, quali AMMONIACA, METANO e ACIDO SOLFIDRICO. Questa stima verrà effettuata attraverso i parametri forniti dal DM 29 gennaio 2007.

DESCRIZIONE	ORIGINE (PUNTO DI EMISSIONE)	MODALITA' DI PREVENZIONE	METODO DI MISURA	REPORTING
Ammoniaca	Stabulazione, stoccaggio, spandimento	MTD e/o tecniche gestionali previste in AIA	calcolo con modello parametri dm 29-1-2007	annuale
Metano	Stabulazione, stoccaggio, spandimento	MTD e/o tecniche gestionali previste in AIA	calcolo con modello parametri dm 29-1-2007	Annuale
ACIDO SOLFIDRICO	Stabulazione, stoccaggio, spandimento	MTD e/o tecniche gestionali previste in AIA	calcolo con modello parametri dm 29-1-2007	Annuale
MERCAPTANI	Stabulazione, stoccaggio, spandimento	MTD e/o tecniche gestionali previste in AIA	EPA Method 15-15A	Annuale

Tabella 8 Emissioni diffuse

Nella tabella seguente vengono riportati i valori di soglia odorosa e i limiti normativi per il rispettivo analita.

Composto	Sensazione odorosa al 100%	Soglia odorigena ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Soglia odorigena (mg/m^3)	Limiti DM 12 luglio 1990 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Limiti D LGS 152 / 2006 (mg/m^3)
acido solfidrico	uova marce	1,4	0,0	5000	(flusso di massa >50 g/h) 5
Ammoniaca	pungente	38885	38,9	250000	(flusso di massa >2 kg/h) 1

Tabella 9 Limiti ammissibili per le emissioni diffuse

In questa vengono comprese, per alcune sostanze comunemente misurate nelle emissioni dagli impianti di trattamento degli scarti animali, la concentrazione che determina la percezione olfattiva nel 100% della popolazione (soglia di percettibilità olfattiva) e le concentrazioni limite.

I valori di soglia sono stati desunti da G. Andreottola, V. Riganti, 1997. Gli odori e le sostanze odorigene. In: Atti del Seminario Il contenimento degli odori negli impianti di trattamento acque e rifiuti. Università di Pavia

Punto di emissione	Provenienza (impianto/reparto)	Durata emissione h/giorno	Durata emissione giorni/anno
E1	molino		

Tabella 10 - emissioni convogliate)

Parametro/ inquinante	UM	Punti di emissione	Metodo di controllo	Frequenza autocontrollo	Modalità registrazione controlli
Portata	Nmc/h			annuale	
Polveri	mg/m3		Misurazione a camino	Annuale	Rapporto di Prova

Tabella 11- Inquinanti monitorati

2.3.6 Produzione e Gestione di Rifiuti

L'azienda registra i rifiuti prodotti e trasportati e conserva il relativo formulario. Annualmente il gestore dell'allevamento invierà il quantitativo annuale di rifiuti prodotti.

RIFIUTI TOTALI PRODOTTI E CONFERITI A TERZI PER RECUPERO E/O SMALTIMENTO PER SPECIFICI CODICI CER (Rte): per ogni rifiuto devono essere riportate le seguenti informazioni

(Tabella 8):

- ✓ descrizione della tipologia di rifiuto (come da Allegato D alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- ✓ codice CER (come da Allegato D alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- ✓ la fase di lavorazione in cui sono
- ✓ ubicazione dello stoccaggio in base ai riferimenti planimetrici utilizzati nella planimetria dell'impianto riportata in allegato alla domanda AIA;
- ✓ modalità di stoccaggio (fusti, cisterne silos, ecc....);
- ✓ quantità di rifiuto espressa in kg;
- ✓ ditta che effettua il ritiro dei rifiuti prodotti.

DENOMINAZIONE	CODICE CER	FASE DI LAVORAZIONE/ALLEVAMENTO	UBICAZIONE STOCCAGGIO	MODALITÀ DI STOCCAGGIO	QUANTITÀ (T/ANNO)	DITTA CHE EFFETTUA IL RITIRO	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE DEI CONTROLLI	REPORTING	CONTROLLO ARPA
							cartaceo su registro di carico e scarico rifiuti	annuale	controllo reporting e ispezione programmata

Tabella 12 Rifiuti prodotti e conferiti a terzi per recupero e/o smaltimento per specifici codici CER

2.3.7 Gestione dei sottoprodotti di origine animale ai sensi del Reg. 1069/2009

MATERIALI DI CATEGORIA 2 e 3 IN BASE AL REGOLAMENTO CE 1069/2009 (CARCASSE DEGLI ANIMALI MORTI –UOVA rotte): devono essere riportate le seguenti informazioni (Tabella 9):

- ✓ descrizione
- ✓ se lo stoccaggio avviene in azienda riportare l'ubicazione dello stoccaggio (riportare riferimento planimetrico utilizzato nella planimetria dell'impianto riportata in allegato alla domanda AIA);
- ✓ quantità prodotta espressa in tonnellate;
- ✓ ditta autorizzata che effettua il trasporto e/o lo smaltimento;
- ✓ % mortalità;

DESCRIZIONE	UBICAZIONE STOCCAGGIO	DITTA CHE EFFETTUA TRASPORTO E SMALTIMENTO	MORTALITA'	MODALITA' DI REGISTRAZIONE DEI CONTROLLI	REPORTING	CONTROLLO ARPA
carcasse e uova rotte				cartaceo su registro di carico e scarico animali	annuale	controllo reporting e ispezione programmata

Tabella 13 Materiali di Categoria 2 e 3 in base al regolamento CE 1069/2009 (Carcasse degli animali morti e uova rotte)

2.3.8 Produzione e Gestione effluenti zootecnici

EFFLUENTI ZOOTECNICI: devono essere riportate le seguenti informazioni:

- ✓ tipo di effluente;
- ✓ volume annuo di effluente prodotto, in m³;
- ✓ quantità di effluente ceduta a terzi per utilizzo agronomico in regione o impianti di trattamento reflui zootecnici, in m³/anno;
- ✓ denominazione azienda o impianto a cui si cedono gli effluenti;
- ✓ presentazione PUA aziende agricole a cui vengono ceduti gli effluenti o Comunicazione al comune dell'assegnazione dei reflui ad impianti di trattamento

TIPO DI EFFLUENTE	VOLUME ANNUO DI EFFLUENTE PRODOTTO (mc/anno)	QUANTITA' DI EFFLUENTE CEDUTA A TERZI PER UTILIZZO AGRONOMICO IN REGIONE o impianti trattamento reflui (mc/anno)	DENOMINAZIONE AZIENDA A CUI SI CEDONO GLI EFFLUENTI	PRESENTAZIONE PUA AZIENDE TERZE	MODALITA' DI REGISTRAZIONE DEI CONTROLLI	REPORTING	CONTROLLO ARPA
					registro aziendale	annuale	controllo reporting e ispezione programmata

Tabella 14 Effluenti zootecnici

2.3.9 Controllo acque di pozzo

Per le acque destinate all'abbeveraggio allevamenti si fa riferimento alla direttiva 98/58/CE in cui si stabilisce che negli allevamenti "tutti gli alimenti devono avere accesso a un'adeguata quantità di acqua, di qualità adeguata...". Ad oggi in campo zootecnico non esistono norme specifiche relative alle caratteristiche qualitative delle acque destinate all'abbeverata degli animali. Gli animali devono avere comunque accesso a una fonte pulita (non necessariamente potabile) da evitare contaminazioni di tipo chimico e microbiologico.

I testi bibliografici riportano i seguenti parametri per la valutazione della qualità dell'acqua:

PARAMETRO	VALORE LIMITE	MODALITA' DI REGISTRAZIONE DEI CONTROLLI	REPORTING	CONTROLLO ARPA
Durezza	< 20 °F	registro aziendale	annuale	controllo reporting e ispezione programmata
Ph	Tra 6 e 9 gradi francesi	registro aziendale	annuale	controllo reporting e ispezione programmata
Salinità	< 5.000	registro aziendale	annuale	controllo reporting e ispezione programmata
Controllo microbiologico : <ul style="list-style-type: none"> • Coliformi fecali • Streptococchi fecali • Batteri totali (carica batterica a 37°) 	assenti	registro aziendale	annuale	controllo reporting e ispezione programmata
Contaminanti chimici <ul style="list-style-type: none"> • Nitrati inferiore • Metalli pesanti 	< 220 mg/l Assenti	registro aziendale	annuale	controllo reporting e ispezione programmata

Fonte: CIA manuale di corretta prassi igienica per le aziende agricole

2.3.10 Controllo acque di scarico

SCARICO	FREQUENZA	PARAMETRI	MODALITA' DI REGISTRAZIONE E TRASMISSIONE	REPORTING	CONTROLLO ARPA
H1	Annuale	Tabella 4, Allegato 5 Parte terza D. Lgs 152/2996	Registro cartaceo	annuale	controllo reporting e ispezione programmata

2.3.11 Controllo emissioni sonore

L'azienda esegue con cadenza annuale un controllo dei valori di emissione ed immissione acustica tramite apposita relazione acustica redatta da tecnico acustico abilitato. In particolare nella relazione vengono monitorati i locali di stabulazione, la fase di miscelazione e distribuzione dei mangimi, il transito dei mezzi meccanici e la fase di esercizio del mulino.

POSTAZIONE DI MISURA	RUMORE DIFFERENZIALE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA	MODALITA' DI REGISTRAZIONE E TRASMISSIONE	REPORTING	CONTROLLO ARPA
P1	SI	Annuale	dB(A)	Registro cartaceo	annuale	controllo reporting e ispezione programmata

Non avendo provveduto, il comune di Sant'Anastasia, ad una zonizzazione acustica del territorio comunale, si applicano i limiti massimi di tollerabilità contenuti nell'art. 6 del D.P.C.M. 01/01/1991, relativo ai "Limiti Massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno", che sono di seguito riportati:

Zonizzazione	Limite Diurno Leq(A)	Limite notturno Leq(A)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A	65	55
Zona B	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

2.3.12 Controllo vasca a tenuta

L'azienda effettuerà il controllo visivo della tenuta della vasca a tenuta degli scarichi civili

POSTAZIONE DI CONTROLLO	FREQUENZA	MODALITA' DI REGISTRAZIONE E TRASMISSIONE	REPORTING	CONTROLLO ARPA
Pozzetto di ispezione della vasca a tenuta	Annuale	Registro cartaceo	annuale	controllo reporting e ispezione programmata

2.4 Manutenzione impianto di prima pioggia

Svuotamento e pulizia

Al momento del funzionamento si valuteranno le frequenze di asportazione dei "fanghi" della Vasca di prima pioggia e della pulizia dei filtri del Disoleatore; è evidente che tali operazioni dipenderanno principalmente dai valori in entrata dei solidi sospesi e della materia grassa totale. Il contenuto della Vasca di prima pioggia (fanghi sedimentati) e del disoleatore deve essere aspirato e smaltito a norma di legge.

Si procederà comunque alla rimozione dei materiali inerti presenti nella vasca di accumulo almeno una volta all'anno; Si verificherà il quantitativo del materiale flottante nel disoleatore ogni quattro mesi ed eventualmente si procederà allo smaltimento.

Pulizia dei filtri

La manutenzione dei filtri del disoleatore comporta un sistema di pulizia estremamente semplice in quanto i lavaggi, che normalmente devono essere eseguiti in testa al sistema tecnologico, sono estremamente facili e non necessitano di strumenti particolari.

Qualora si accumulino particelle fini nei filtri, si rende necessaria la pulizia di questi ultimi. E' evidente che tale operazione dipenderà principalmente dai valori in entrata della materia grassa totale. La pulizia dei filtri viene effettuata con acqua intesa al Disoleatore, previa estrazione degli stessi dalla vasca.

Per evitare interruzioni, la pulizia verrà effettuata un filtro alla volta.

Recupero oli

I grassi, gli idrocarburi e gli oli non emulsionati sono convogliati, con valvola manuale, in un apposito serbatoio di stoccaggio posto all'interno del manufatto. Al suo riempimento queste sostanze saranno asportate e smaltite a norma di legge.

Destinazione finale delle acque

Non essendovi una specifica regolamentazione comunale di merito, le acque di prima pioggia, una volta uscite dall'impianto, avranno come destinazione finale la distribuzione su suolo, regolarmente asservito, prospiciente l'opificio, così come descritto nella relazione tecnica a firma del Geom. Ciro Parlato,

Conclusioni

Indipendentemente dall'ordinaria manutenzione settimanale si eseguiranno i seguenti controlli:

- Osservazione del manufatto dalle apposite ispezioni
- Controllo ed eventuale pulizia delle sonde (rimozione di foglie, cartacce, stracci, ecc...)
- Misurazione del livello dei fanghi
- Misurazione del battente oleoso
- Controllo della capacità residua del serbatoio di stoccaggio
- Controllo del filtro
- Registro di manutenzione con data e nome di chi effettua i controlli
- Controllo, nel pozzetto a valle, del corretto flusso in uscita dell'acqua.

2.5 GESTIONE IMPIANTO

La gestione dell'impianto viene ad essere un momento di importanza fondamentale per la valutazione di aspetti ambientali significativi sui quali siano stati fissati obiettivi di qualità ambientale. Nel settore particolare degli allevamenti, dove molto spesso risulta difficile un controllo analitico approfondito per gran parte dei parametri, la fase del controllo di gestione ed un adeguato confronto con le BAT, diventa di fondamentale importanza per garantire il contenimento delle emissioni nell'ambiente.

A tal proposito si ritiene necessario che l'azienda preveda procedure, controlli e monitoraggi volti alla verifica e al mantenimento di un livello di efficienza adeguato in merito alle tecniche di contenimento delle emissioni sull'ambiente.

Le eventuali anomalie e non conformità a tali documenti di gestione dovranno essere segnalate all'Ente competente attraverso il report annuale.

Il gestore è tenuto a monitorare lo stato dell'impianto e le attività ad esso connesse con le modalità previste dalla Tabella seguente. I risultati del monitoraggio devono essere annotati annualmente su apposito registro che deve essere predisposto dal gestore e conservato in azienda al fine di permettere l'idoneo controllo da parte di ARPA.

Attività	Frequenza autocontrollo	Modalità di controllo	Modalità registrazione dei controlli (registrazione cartacea)	Reporting	Controllo Arpa
<i>Efficienza delle tecniche di stabulazione (regolare funzionamento delle varie apparecchiature presenti in stalla)</i>	Quotidiana	Visivo	Registrare le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate	Annuale	Controllo reporting ed Ispezione Programmata
<i>Controllo condizioni ed efficienza di ventilatori, centraline elettroniche, lampade illuminazione, ecc.</i>	Quotidiana	Visivo	Registrare le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate	Annuale	Controllo reporting ed Ispezione Programmata
<i>Controllo condizioni ed efficienza sistema di alimentazione automatico, dei silos di stoccaggio del mangime, ecc.</i>	Quotidiana	Visivo	Registrare le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate	Annuale	Controllo reporting ed Ispezione Programmata
<i>Controllo condizioni ed efficienza sistema di approvvigionamento idrico (pressione abbeveratoi, efficienza dei contatori idrici, controllo perdite da raccordi, rubinetti)</i>	Quotidiana	Visivo	Registrare le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate su registro aziendale	Annuale	Controllo reporting ed Ispezione Programmata
<i>Controllo condizioni ed efficienza sistema di riscaldamento dei ricoveri (controllo bruciatori, sensori termici, giunture tubazioni, ecc.)</i>	Quotidiana	Visivo	Registrare le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate	Annuale	Controllo reporting ed Ispezione Programmata
<i>Attuazione programmi di informazione e formazione del personale aziendale</i>	L'azienda deve effettuare almeno un corso di formazione all'anno per tutto il personale interessato	-	L'azienda detiene copia dei documenti di partecipazione a corsi di formazione e annota su apposito registro le giornate alle quali hanno partecipato gli addetti	Annuale	Controllo reporting
<i>Interventi di derattizzazione/disinfestazione</i>	La ditta è tenuta ad eseguire trattamenti di derattizzazione in caso di necessità	Procedura manuale HACCP	Registro aziendale	Annuale	Controllo reporting

Tabella

15

Monitoraggio

dell'impianto

2.6 Monitoraggio degli indicatori di performance

In questo paragrafo vengono definiti degli indicatori di performance ambientale che possono essere utilizzati come strumento di controllo indiretto tramite grandezze che misurano l'impatto e grandezze che misurano il consumo delle risorse (ad esempio consumo di energia in un anno).

E' importante riportare i consumi e le emissioni (espressi in valore assoluto) all'unità di produzione annua attraverso un denominatore. Ad esempio il denominatore può essere la quantità di prodotto/anno espresso in tonnellate e consumi o le emissioni espresse in Kg di prodotto, in questo caso si indicherà il valore Kg/t. In alcuni casi può essere più opportuno riferirli all'unità di materia prima.

INDICATORE E SUA DESCRIZIONE	UM	REPORTING	CONTROLLO ARPA
Consumo specifico materie prime	Kg/capo ciclo	annuale	controllo reporting e ispezione programmata
Consumo specifico materie ausiliarie	Kg/capo ciclo	annuale	controllo reporting e ispezione programmata
Consumo idrico totale	mc/anno	annuale	controllo reporting e ispezione programmata
Consumo idrico specifico	l/ capo ciclo	annuale	controllo reporting e ispezione programmata
Consumo specifico totale medio energia elettrica	Wh/ capo ciclo	annuale	controllo reporting e ispezione programmata
Indice di mortalità	%	annuale	controllo reporting e ispezione programmata
Uova prodotte	num/capo ciclo	annuale	controllo reporting e ispezione programmata

Tabella 16 Indicatori di performance

3 PROCEDURA DI COMUNICAZIONE DEGLI ESITI DEI CONTROLLI

L'aspetto divulgativo delle prestazioni dell'impianto e degli esiti dei monitoraggi riveste particolare importanza sia nell'ottica della trasparenza che della conseguente graduale accettazione dell'opera ed acquisizione di fiducia nella gestione da parte dell'opinione pubblica.

Il gestore è tenuto con cadenza annuale a compilare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo e a presentarlo all'Arpa Sezione Territoriale di Competenza, alla Provincia di Napoli entro il 30 Aprile dell'anno successivo al monitoraggio, con le modalità di compilazione e trasmissione da stabilirsi con l'autorità competente.

4 VALIDITÀ E RESPONSABILITÀ DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il presente piano di monitoraggio e controllo è da considerarsi valido per l'intera durata dell'autorizzazione integrata ambientale.

Eventuali modifiche non sostanziali al piano (es. modalità e frequenza dei controlli) che risultano necessarie nel corso della gestione dell'impianto saranno concordate con l'autorità competente e di controllo e conseguentemente trasmesse a mezzo di comunicazione ufficiale a tutti i comuni interessati.

Nella tabella seguente sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del seguente piano.

Soggetti	Affiliazione	Nominativo del referente
Gestore impianto	Ditta Marciano Giovanni	Marciano Leopoldo
Autorità competente	Settore provinciale	
Ente di controllo	ARPA	

Tabella 17 Referenti